

Tommaso Alberto Figliuzzi

Psicologia e Paranormale

un esame storico-epistemologico



Copyright © MMVIII
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133 a/b
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-1565-0

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: gennaio 2008

*Nel ricordo
dei sogni premonitori
di mia madre.*

«La parapsicologia è la branca psicologica che studia i cosiddetti fenomeni occulti, quali telepatia, chiaroveggenza, psicocinesi. Osservazioni occasionali in merito pervengono da tutte le epoche e da tutti i paesi... Tuttora insoddisfacente è l'interpretazione teorica dei fenomeni, la cui realtà di fatto non può più, ormai, essere contestata».

(Peter R. Hofstätter, *Psychologie*, 1957)

Indice

Prefazione di *Biancamaria Puma* 11

Introduzione..... 15

Note..... 18

Parte I. Considerazioni epistemologiche

**1. Scienza galileiana e fenomeni paranormali:
il problema della riproducibilità**..... 25

Note..... 34

**2. Aspetti storico-epistemologici del rapporto tra
Psicologia e Parapsicologia**..... 43

Note..... 61

Parte II. Aspetti psicologici del paranormale

**1. Orientamenti interpretativi
nell'analisi della personalità
in metapsichica e parapsicologia75**

Note.....90

**2. Esame storico-epistemologico
delle funzioni paranormali
dell'inconscio103**

Note.....149

**3. Esame storico-epistemologico
delle funzioni paranormali
negli stati alterati di coscienza157**

Note.....199

Conclusioni211

Al fine di dare una certa autonomia ai diversi capitoli, in ognuno di essi le indicazioni sulle opere, anche quando già fornite in quelli precedenti, sono riportate la prima volta in maniera completa. Di scritti particolarmente importanti e significativi, dei quali sia disponibile l'edizione italiana, viene tuttavia offerto anche il titolo originale. Le traduzioni, quando non già disponibili, sono sempre dell'autore.

Prefazione

Gli studiosi di parapsicologia si sono trovati e si trovano ancora in una situazione assai difficile, in quanto da un lato molto spesso si assiste all'incredulità aprioristica davanti ai fenomeni paranormali anche da parte di persone di cultura, dall'altro lato la mancanza di informazione e di discernimento sembra favorire un atteggiamento di credulità indiscriminata e di lettura magica dei fenomeni.

Senza usare toni polemici ma attraverso una indagine storica ed epistemologica, Figliuzzi nella prima parte del saggio accompagna il lettore a considerare la ricerca parapsicologica come strettamente legata alle scienze della natura ed alla psicologia, centrando quindi su quest'ultima il suo esame e le sue riflessioni.

I fenomeni paranormali non osservano la legge di causa ed effetto e le relazioni spazio-temporali. Ma, come bene sa chi ha letto Freud, l'inconscio sarebbe atemporale e possiederebbe una sua logica la quale, molto diversa da quella di tipo aristotelico del pensiero cosciente, non rispetterebbe il principio di non contraddizione. Ecco perché, come in seguito evidenziato da Servadio, forse è illusorio cercare di spiegare i fenomeni paranormali attraverso il sapere di stampo newtoniano e cartesiano o attraverso concezioni riduttive e positivistiche. In tempi recenti, del resto, il metodo scientifico è stato sottoposto a importanti revisioni teoriche ed epistemologiche, per cui è difficile credere che l'unica modalità del conoscere sia lo studio *obiettivo* del mondo *oggettivo*...

Nella seconda parte del libro, sempre attraverso un esame storico-epistemologico, si considerano tre importanti aspetti psicologici delle manifestazioni paranormali, quali la personalità del soggetto che le produce, il ruolo

dell'inconscio e le particolari condizioni rappresentate dagli stati alterati di coscienza. Il saggio intende mostrare, infatti, come fra la parapsicologia e la psicologia esista un proficuo scambio e i molti contributi offerti da vari psicoanalisti, a cominciare dallo stesso Freud, ne sono la testimonianza.

Nonostante ciò, e nonostante la parapsicologia sia una disciplina che già nell'etimologia della parola (il prefisso *para* vuol dire accanto) si pone al fianco della psicologia per occuparsi di quei fenomeni che stanno ai margini della normale attività psichica, essa ha incontrato anche le resistenze di non pochi psicologi e psichiatri che hanno avuto la tendenza a considerare i fenomeni extrasensoriali come un retaggio, nella psiche adulta, di elementi di pensiero animistico e magico, tipici del pensiero infantile. Ma ricondurre tutte le manifestazioni oggetto di studio della parapsicologia esclusivamente a quadri nosografici psicopatologici è riduttivo e semplicistico in quanto molte di tali manifestazioni si verificano anche in persone perfettamente sane e alcuni fenomeni, come ad esempio quelli telepatici, avvengono nella normale vita quotidiana.

Di solito si attribuisce a Jung una maggiore "apertura" nei riguardi dei fenomeni paranormali rispetto a Freud, eppure gli psicoanalisti di scuola freudiana hanno portato maggiori contributi, rispetto agli analisti junghiani, alla comprensione dei fenomeni parapsicologici che si verificano sia all'interno che al di fuori della situazione analitica. Ciò è dovuto, ricorrendo ancora ad un contributo teorico di Servadio, al fatto che Jung sembra non fare alcuna differenza tra la simbolizzazione nevrotica o psicotica e quella propria a importanti scuole e tradizioni esoteriche, occidentali e orientali. Lo studioso italiano, il quale, come si sa, ha dedicato la sua vita sia allo studio della psiche (ipnosi, psicoanalisi, discipline yoga) che della metapsi-

chica, eccellendo come psicoanalista e come parapsicologo con contributi teorici e sperimentali per oltre sessant'anni, ha evidenziato tale *confusione di livelli* ed ha investigato perciò la fenomenologia paranormale distinguendo tra realtà empirica e realtà metafisica, tra paranormale fenomenico e trascendenza. Il mistico, infatti, riesce a trascendere l'aspetto psichico, cosa che non può dirsi del sensitivo o del medium. Freud stesso aveva affermato che «si può concepire benissimo che, attraverso certe pratiche mistiche, si possa riuscire a modificare completamente le connessioni tra i differenti territori psicologici, in modo tale, per esempio, che la percezione potrebbe essere estesa ai profondi processi dell'Io e persino a quelli dell'Es, che altrimenti rimangono fuori dal suo campo».

Servadio ha portato avanti, perciò, con audace spirito pionieristico, ciò che già nel 1922 in *Psicoanalisi e Telepatia* Freud, pur notando le difficoltà che potrebbero insorgere fra psicoanalisti e “occultisti” per la differenza di atteggiamento mentale, aveva previsto e auspicato, affermando: «non è affatto detto che il rafforzarsi dell'interesse per l'occultismo debba significare un pericolo per la psicoanalisi. Al contrario, dovremmo essere preparati a che sorga, fra queste due discipline, una reciproca simpatia».

In sintonia e in continuazione con tutto questo sembra essere l'idea di fondo del lavoro di Figliuzzi, per il quale lo studio del paranormale, anziché nuocere alla “psicologia ortodossa”, la aiuta e la completa. Chiunque legga con attenzione il suo libro non potrà non considerarlo un contributo importante in merito al difficile e controverso problema della dignità scientifica della parapsicologia.

Biancamaria Puma
Psicoterapeuta

Introduzione

Si assiste, ormai da lungo tempo, ad una rinnovata attenzione per la parapsicologia e per le discipline del paranormale¹, sia pure in presenza di accesi contrasti e di decise opposizioni². Per questo, interessarsi in maniera manifesta di qualcuno soltanto dei fenomeni “insoliti” può risultare ancora, sebbene forse meno che in passato, non molto “prudente” per chi contemporaneamente intenda essere accettato senza riserve nell’ambito delle scienze “ortodosse”. In verità, se si tiene conto di tutto ciò che viene presentato come parapsicologia, ma che tale non è, da parte di persone senza scrupoli le quali si prendono gioco di certe curiosità tipiche di una umanità per molti versi disorientata e alla ricerca di nuove certezze, la cosa presenta sicuramente dei rischi oggi forse più di ieri.

D’altra parte, in primo luogo contro i falsi cultori di questo controverso campo d’indagine, ma anche contro coloro i quali, senza fare distinzioni e spesso senza alcuna competenza, si sentono autorizzati comunque ad attaccarlo, si ha il conforto di quanto di serio e di importante in esso si è fatto e si continua a fare.

In Italia, purtroppo, ancora si discute, e interviene pure qualche giornalista a pontificare, con quale autorità e con quanta effettiva competenza non è dato sapere³, per concludere quasi sempre che i fatti paranormali nel loro complesso sono per definizione “falsi”, quando altrove è operante da decenni una feconda ricerca persino presso prestigiose sedi universitarie e personaggi illustri di vari settori del sapere non temono affatto di potersi “giocare la reputazione” affrontandone lo studio⁴. Malgrado ciò, pur tra mille difficoltà, la parapsicologia seria nel nostro paese si è praticata ed ancora si pratica, e non mancano nemme-

no studiosi i quali, sebbene non versati nella materia, la vogliono tuttavia rispettare⁵.

Ma, preso atto di ciò, che giustificazione possono avere, da una parte, il forte interesse per il mondo dell'insolito, tanto meglio se guidato da seri criteri d'indagine, e, dall'altra, le contemporanee reazioni contrarie in seno alla cultura scientifica? Non si vuole, per rispondere all'interrogativo, riproporre qui la nota soluzione la quale sostiene il carattere "compensatore" che le discipline del paranormale, col loro bagaglio di fenomeni "straordinari", avrebbero per l'umanità di oggi, sempre più priva di una dimensione spirituale e trascendente. Sebbene, infatti, si debba ammettere che per una più accurata comprensione dei nostri tempi può essere particolarmente utile e significativo curare anche gli aspetti psicosociologici implicati nel problema, non si può tuttavia negare che spesso, una volta presa questa strada, a seconda del personale atteggiamento culturale rispetto al supposto bisogno di "evasione metafisica", ci si ritrova su posizioni le quali o esigono il ripristino ad oltranza della razionalità offesa o, in maniera altrettanto pregiudiziale, spingono il paranormale verso una netta collocazione antiscientifica, nel quadro di improduttive ed equivoche forme di falso spiritualismo⁶; il che, chiamando in causa motivazioni estrinseche all'effettivo operare sia delle scienze che della parapsicologia, evidentemente ancor di più aggrava la situazione di partenza, lasciando tutto l'argomento molto più oscuro di prima. In conseguenza di ciò, è preferibile attenersi ad un esame di ordine esclusivamente epistemologico e storico, il solo che forse, nel considerarne la specifica e interna logica, può essere in grado di spiegare, nello stesso tempo, sia le ragioni delle "parascienze" che le resistenze o le chiusure da parte del sapere "ortodosso".

E' quanto si prefigge il presente breve saggio, dedicato (a parte qualche digressione) all'esame del paranormale nel contesto di problematiche fondamentalmente di tipo psicologico; e per questo motivo diviso in due parti, la prima delle quali, più esplicitamente epistemologica, volta a "dimostrare" la legittimità scientifica di un tale genere di ricerca, la seconda, di carattere storico-critico, volta a evidenziare come psicologia e indagini degli eventi insoliti, al di là di molte inevitabili incomprensioni, siano state assai spesso, nel corso del tempo, strettamente vicine, e come sia bene che nell'interesse del sapere continuo o tornino ad esserlo. Per quanto concerne il primo proposito, esso trova chiaramente il suo motivo nel fatto che, se una "giustificazione" di tipo epistemologico è indispensabile per campi di ricerca di lunga e consolidata tradizione, a maggior ragione si presenta obbligatoria nel caso di discipline più recenti; naturalmente nella consapevolezza che l'epistemologia è essa stessa un campo tanto variegato al suo interno da escludere prese di posizione che non siano aperte e problematiche. Riguardo invece alla seconda finalità, per mettere in evidenza, come si diceva, lo stretto rapporto tra psicologia e studio del paranormale si è pensato di affrontare l'esame di tre argomenti (personalità, inconscio, stati alterati di coscienza) fondamentali in entrambe, mostrando (ora con l'aiuto di riferimenti storici, ora facendo ricorso alla discussione attuale) come, in questi settori di ricerca, esse, sia pure a volte inconsapevolmente, si siano prestate vicendevolmente aiuto. Ovviamente, altri temi comuni avrebbero potuto essere oggetto di trattazione, risultando lo scritto di conseguenza più completo e convincente, ma in tal caso esso avrebbe perso la fisionomia di una semplice introduzione, quale vuole essere, a ben più serie e rigorose indagini.

In merito alla struttura concettuale e formale del lavoro (volendo dire in anticipo ciò che il lettore potrà e non potrà trovare), se da una parte si è voluto evitare di tornare a “scoprire l’America”, cioè di risolvere l’indagine in una elementare illustrazione dei problemi che la parapsicologia affronta e delle relative proposte di soluzione, preferendo invece presupporre una certa conoscenza, sia pure non specialistica, di questa disciplina, dall’altra si sono voluti decisamente evitare particolari approfondimenti e complicazioni. Di conseguenza, deliberatamente, il discorso si è mantenuto a metà strada tra l’esposizione per chi ancora non sa e la discussione con chi già sa, nella consapevolezza comunque dei rischi che una tale scelta comporta. Accuratamente si è evitato, in ogni caso, che esso potesse aprirsi a qualche spirito polemico che non fosse lieve o sanamente provocatorio, come può accadere, nel campo in questione, in opere che già in anticipo devono mettere in conto la svalutazione o addirittura la denigrazione da parte di chi alla ricchezza dei fatti aprioristicamente si oppone.

NOTE

¹ Al termine *parapsicologia* non sempre viene data la stessa ampiezza. Secondo alcuni, dovrebbero essere considerati suoi oggetti di studio i fenomeni (complessivamente indicati come *PSI*) appartenenti alle due categorie della *percezione extrasensoriale (ESP)* e della *psicocinesi (PK)*. Secondo altri, anche fenomeni come la *medianità*, la *possessione*, i *fantasmi*, i “*poltergeists*”, le *apparizioni*, sarebbero di sua competenza. Altri ancora vorrebbero includere diversi temi di carattere “occulto” ed esoterico. Comunque sia, la parapsicologia, nel senso lato del termine, si presenta in verità, per molti suoi aspetti, anche come una *parafisica*, dal momento che moltissimi fenomeni oggetto del-

la sua indagine sembrano non ubbidire alle più consolidate leggi fisiche, pur essendo la *psiche* la condizione necessaria per il loro prodursi. Per tutto ciò, è parso opportuno usare, a volte, anche l'espressione *discipline del paranormale*, tra le quali può essere posta, per esempio, la *psicotronica*, termine adottato per indicare un tipo di accostamento allo studio dei fenomeni psichici che chiama in causa elettronica, cibernetica, teoria delle comunicazioni, eccetera (per un orientamento a riguardo, cfr: S. Ostrander, L. Schroeder, *Scoperte psichiche dietro la cortina di ferro*, MEB, Torino, 1975).

² Ci si limita a ricordare, per esempio, la costituzione, nel 1989, di un *Comitato Italiano per il Controllo delle affermazioni sul Paranormale (CICAP)* di cui sono "membri onorari" anche i premi Nobel Rita Levi-Montalcini e Carlo Rubbia e "garanti scientifici" altri studiosi di chiara fama nelle loro rispettive discipline, ma niente affatto competenti nella ricerca sul paranormale stesso (come il farmacologo Silvio Garattini, l'astrofisica Margherita Hack, i fisici Tullio Regge e Giuliano Toraldo di Francia). Gli esponenti del *Cicap*, pur sembrando a prima vista effettivamente mossi dall'interesse di sottoporre a "verifica seria" e neutrale presunti fenomeni "straordinari", in realtà, a giudicare dal tenore di molte contestuali affermazioni, esplicitamente "scettiche", risultano in effetti condizionati dai soliti pregiudiziali luoghi comuni contro tutto ciò che sembra porsi al di fuori del quadro teorico e sperimentale delle scienze "ortodosse". Del resto, il detto Comitato è membro dell'*European Council of Skeptical Organisations*, per cui il sano scetticismo connaturale all'approccio razionalistico alla realtà si converte piuttosto in una aprioristica posizione che può nuocere alla ricerca più della creduloneria. Naturalmente, numerosi gli interventi critici, già al suo nascere, nei confronti delle posizioni dei rappresentanti del *Cicap*, anche da parte di studiosi non meno insigni. Per una idea sull'interessante dibattito, cfr. G. Toraldo di Francia, *Parliamo di magia*, "la Repubblica", 15 gennaio 1989; M. Hack, *La scienza e non la magia aiuta l'uomo*, "Corriere della sera", 24 gennaio 1989; M. Biondi, *Le difficoltà di un comitato*, "Abstracta", marzo 1990; P. Portone, *Verso una nuova inquisizione?*, ivi; G. Del Re, *Le incertezze della scienza*, ivi; P.A. Rossi, *Nei casi dubbi si decida per il giusto*, ivi; A. Agnolotto, *Motivi di riflessione ed una risposta*, ivi; G. Conforto, *La rivoluzione antropica*, ivi; A. Figliuzzi, *Chi ha paura del paranormale?*, "Il Secolo d'Italia", 3 aprile 1992. Per notizie più detta-

gliate circa l'attività del suddetto Comitato, si rimanda al sito telematico dello stesso: <http://www.cicap.org/>.

Non nasconde le vere intenzioni del *Cicap* l'insigne e noto fisico, nonché brillante e suadente penna, Carlo Bernardini (verso il quale chi scrive nutre grande ammirazione), in un passo di un suo recentissimo e coinvolgente libro; il quale è tuttavia ulteriore lampante esempio di totale fraintendimento, grandissima confusione e deplorable (anche quando inconsapevole) disinformazione in merito al paranormale, non meno che immodesta e imprudente pretesa, non supportata da alcuna competenza in materia, di parlare a nome di tutta la scienza, in cui incorrono quanti, operando autorevolmente in essa, la trasformano, spesso senza nemmeno rendersene conto, in una vera e propria intollerante ideologia. Nel capitolo "I fisici e gli altri", dunque, si legge: «Va da sé che ci sono rapporti non buoni o addirittura pessimi con altre attività umane: pessimi, per esempio, con astrologi, maghi, fattucchiere e sciamani, comunque con tutto il vasto e lucroso mondo del cosiddetto "paranormale", esplicitamente avversato»; e, in nota, «Esiste un Comitato italiano per la confutazione delle attività paranormali (Cicap) che tenta di contrastare la credulità popolare molto diffusa». Ogni commento è superfluo, a parte la constatazione del divertente *lapsus* di Bernardini che, in maniera estremamente significativa, chiama "confutazione" ciò che nell'acronimo in questione vuol dire in verità "controllo". E' il caso di affermare che egli, involontariamente (a meno che non si tratti di deliberata scelta), leva la maschera al *Cicap*!

Cfr. Carlo Bernardini, *Prima lezione di fisica*, Editori Laterza, Bari, 2007.

³ Famosa, per esempio, una trasmissione televisiva di anni addietro, condotta dal noto giornalista Piero Angela, uno dei principali promotori del *Cicap*, sicuramente non imparziale nei confronti della parapsicologia. Non poteva apparire casuale, infatti, che nemmeno uno degli esponenti più in vista della materia venisse interpellato, nel corso del programma, per potere contrastare una schiera imponente di critici, i quali, in maniera non corretta, per carenza di documentazione, giungevano ad attribuire agli studiosi dei fenomeni paranormali affermazioni che invero essi non avevano mai fatto. Ad esempio, non è certo segno di imparzialità interpellare fisici e neurologi al fine di sottolineare l'assoluta irrilevanza di eventuali effetti "radianti" dell'attività elettrica del cervello, dando ad intendere di poter liquidare in tal modo

il *fatto* della telepatia. Quale studioso serio di questo campo del paranormale (a volte scienziato “ortodosso” egli stesso!) ha mai preso in considerazione l’azione a distanza così come si manifesta nell’ambito dell’elettromagnetismo a noi noto, se non a titolo di semplice ipotesi ed in condizioni storiche in cui non appariva assurdo formularla ?

⁴ Non si può ignorare che ci si laurea con argomenti di natura parapsicologica alla Duke University, per esempio, o alla Università di California, o a quella di Edimburgo (dove è attiva la *Koestler Chair of Parapsychology*), risultando a chi scrive che ciò è talora accaduto anche in università italiane, come “La Sapienza” di Roma o quella di Milano (ad esempio, cfr. Fabrizio Pesoli, *Aspetti della ricerca scientifica sullo spiritismo in Italia 1870-1915*, tesi per il corso di laurea in filosofia, 1999, relatore Gianni Micheli e correlatore Giorgio Lanaro, http://lgxserve.ciseca.uniba.it/lei/tfo/public/21/fabriziopesoli7_21.pdf) ; e che ci si può laureare o specializzare in *parapsicologia* in altri famosi centri di studio, come il *Saybrook Institute* di San Francisco. Cattedre universitarie di parapsicologia operano anche presso le università di San Pietroburgo, di Friburgo, di Utrecht. Diversi anche i centri di ricerca, pubblici o privati, come quelli di Hatfield e di Bristol, o come lo *Stanford Research International* e il *Consciousness Research Laboratory* in California, o come il *Centro Studi Parapsicologici* di Bologna, o come l’*Institut Métapsychique International* di Parigi, che si avvalgono della collaborazione di prestigiosi esponenti dello stesso mondo scientifico. Del resto, è del 1969 l’ammissione della “*Parapsychological Association*” nella “*American Association for Advancement of Science*” (mai sospesa, contrariamente a quanto talora, per errore o forse anche tendenziosamente, si riferisce (in merito, cfr. <http://www.parapsych.org/index.html>). Quanto ad illustri studiosi in vari campi della scienza che, nel corso degli ultimi decenni, non hanno disdegnato di esprimere costruttive considerazioni sulla parapsicologia, si possono ricordare, tra molti altri, per esempio, il neuropsicologo K.H. Pribram, il fisico D. Bohm, lo psicofisiologo D.B. Lindsley, i neurofisiologi W. Grey Walter e R. Hernandez Peòn, lo psichiatra J. Silverman, il fisico e filosofo H. Morgenau. Di quest’ultimo, per esempio, cfr. *ESP in the framework of modern science*, “*Journal of the American Society for Psychical Research*”, 1966, in cui l’autore cerca di conciliare il paranormale con la scienza moderna tenendo conto dei lati oscuri che presenta la stessa fisica.

⁵ Limitandoci al recente passato, è doveroso menzionare almeno i nomi dei compianti Emilio Servadio, Gastone De Boni, Ugo Dèttore, Massimo Inardi, Piero Cassoli, senza volere sminuire tanti altri validi ricercatori di ieri e di oggi. Tra gli studiosi non prevenuti nei confronti degli eventi paranormali i medici e gli psicologi sono forse i più numerosi. Quale semplice esempio, relativamente a questi ultimi, si può ricordare un importante libro sulla percezione, tra l'altro utilizzato per molti anni come testo universitario, nel quale figura un resoconto sullo stato della ricerca relativa alla percezione extrasensoriale: M. Cesa Bianchi, A. Beretta, R. Luccio, *La Percezione*, Angeli, Milano, 1975. Degni di menzione anche, nello stesso periodo, una serie di seminari, presso l'Istituto di Psicologia dell'Università di Roma, da parte di noti accademici, come i professori Carotenuto e Venturini, sul pensiero non razionalistico, nel corso dei quali manifestazioni di tale pensiero, compresi tipici eventi paranormali, venivano esaminati senza preconcetti. Ad un più dettagliato esame dei rapporti tra psicologia e parapsicologia è dedicato il capitolo successivo.

⁶ Per un esame dei molti aspetti equivoci che presentano le fughe nevrotiche dal razionale, caratteristiche del "razionalissimo" mondo contemporaneo, appare fondamentale: J. Evola, *Maschera e volto dello spiritualismo contemporaneo*, Edizioni Mediterranee, Roma, 1971, in cui si intende presentare l'autentico pensiero "non razionalistico", tipico delle culture "tradizionali", che la stessa scienza in certi momenti e da parte di alcuni suoi esponenti sembra voler seriamente considerare. A proposito, dell'abbondante letteratura, ci si limita qui a indicare i contributi di tre famosi fisici: F. Capra, *Il Tao della fisica*, Adelphi, Milano, 1982; J. E. Charon, *Il Tutto. Lo spirito e la materia*, Edizioni Mediterranee, Roma, 1979; D. Bohm, *A new theory of the relationship of mind and matter*, "Philosophical Psychology", vol. 3, n. 2, 1990; M. Teodorani, *Bohm. La fisica dell'infinito*, Macro Edizioni, Diegaro di Cesena, 2006.

Parte prima

Considerazioni epistemologiche

Scienza galileiana e fenomeni paranormali: il problema della riproducibilità

Secondo gli scienziati meno ostili ed intransigenti, e secondo quegli indagatori del paranormale non sprovvisti di conoscenze nei vari campi della ricerca, non sarebbe certo impossibile, oggi, superare i motivi delle vecchie reciproche incomprensioni. Si tratterebbe, infatti, di affrontare con i concetti e con i consolidati metodi delle discipline fisiche, mediche e psicologiche, tutta una serie di inquietanti interrogativi che gli studi sul paranormale avrebbero avuto il merito di sollevare e di proporre ad una scienza quasi sempre troppo chiusa nel suo atteggiamento di sufficiente scetticismo. Portare, insomma, i fenomeni paranormali in genere, per quanto possa essere arduo, nell'ambito della normalità naturale: ecco quale sarebbe il compito della ricerca applicata al mondo dell'insolito. Il ruolo delle "parascienze", secondo tale impostazione, sarebbe quindi solo provvisorio e si limiterebbe al riconoscimento, alla classificazione e ad una prima sistemazione di fenomeni particolarissimi che le "scienze normali" avrebbero poi la funzione di spiegare¹.

Ad un esame attento la questione appare in verità ben più complessa. E' evidente, infatti, che la parapsicologia, con i suoi particolarissimi fenomeni, nei casi in cui essa non sia pregiudizialmente respinta, tende ad introdurre nella tradizionale ricerca teorica e sperimentale ipotesi fino ai nostri giorni drasticamente confinate nel regno della pura fantasia, suggerendo quindi una trasformazione di tanti fondamentali concetti delle scienze molto più radicale di quella che esse, per loro conto e nell'ambito dei rispettivi oggetti d'indagine, dalla fine dell'Ottocento in poi

in quasi tutti i campi hanno vissuto². Di conseguenza, per potere l'auspicio di un completo incontro tra "parascienze" e "scienza normale" avere un preciso senso e attuarsi in forme non soltanto episodiche o illusorie, sarebbe necessario che quest'ultima, ancor più di quanto sia avvenuto in passato, non solo si mostrasse aperta e coraggiosa di fronte a tale ipotetica ulteriore tappa della revisione dei suoi fondamenti teorici, ma che addirittura deliberatamente la perseguisse.

E' una prospettiva del genere veramente realistica? E' realistico, oggi, pensare che per questa via la scienza, sebbene così votata alla applicazione quasi automatica seppur grandiosa di consolidati e ben precisi procedimenti d'indagine ai più diversi campi del sapere che abbiano attinenza con tutto quanto è chiaramente misurabile e determinabile, potrebbe tuttavia avviare una ancor più complessa ricerca estesa anche agli ambigui e sfuggenti fenomeni paranormali, capace di dare finalmente dignità a tante domande quasi sempre liquidate come inammissibili? Certo, tutto ciò non pare illusorio quando capita di cogliere qualche incoraggiante segnale da parte di settori del mondo scientifico, talora capaci di esprimere particolari istanze conoscitive di tipo più "filosofico"; tanto da far pensare ad un processo per cui, essendosi da una parte la filosofia, nel tempo, progressivamente spogliata di molti suoi tradizionali problemi per "cederli" alle scienze particolari, fino a non potersi in certi casi più distinguere da esse, queste ultime, d'altro canto, forse proprio in seguito a ciò, sarebbero destinate a ritrovare sempre più, all'interno del loro stesso orizzonte, l'antica esigenza metafisica³. Sarebbe questa, quindi, l'espressione promettente di una piena riconciliazione tra scienza e filosofia (sia pure sul terreno della prima) tale da rendere inevitabile nello scienziato una più forte ed operante consapevolezza, che in li-

nea di principio gli è congeniale, degli innumerevoli e misteriosi nessi che legano il singolo evento all'universo, della miriade di variabili trascurate in ogni ricerca, della conseguente inevitabile approssimazione non solo di ogni descrizione di tipo quantitativo, il che è fin troppo noto, ma persino delle forme più consuete di rappresentazione razionale. Solo in questo modo l'indagine della natura si spoglierebbe allora dell'abito "scientista" mai del tutto smesso, per guardare con occhio più benevolo anche a quei tanti fenomeni che sembrano ancora sfuggire alla precisa formulazione teorica ed alla esecuzione sperimentale, che a volte sembrano correlati, addirittura, più che dalla legge di causalità, da affinità di ordine sincronico e simbolico. Ecco quindi che in tal modo si delineerebbe la possibilità di dare spazio ad interessi e a curiosità fino ad oggi presentati come manifestazioni di una mentalità magica e superstiziosa.

E tuttavia, siffatte speranze di armonico superamento del problema lasciano molti dubbi. Lo scienziato, infatti, può certamente fare, in linea teorica ed in certe circostanze, delle "aperture" del tipo suddetto, ma in ogni caso solo se costretto da eventi che con regolarità intralcino il suo consolidato metodo di applicare a qualsiasi nuovo fenomeno, finché sia possibile, le leggi di cui è in possesso. I fatti "insoliti", invece, sono tanto imprevedibili e così poco riproducibili, da potere essere trattati (e ciò in effetti il più delle volte accade) come se non fossero in alcun modo reali. E' questo, in effetti, il circolo vizioso tipico del rapporto scienza-fenomeni paranormali: i secondi sono per propria natura tanto rari e imprevedibili che la scienza, nata come spiegazione di quanto è riproducibile (o comunque tale da poter essere ricondotto anche solo ipoteticamente ad eventi riproducibili), li ignora o addirittura li nega, per cui essi continuano a restare inspiegati e non ripro-

ducibili, cioè...paranormali! Si potrebbe paradossalmente affermare, cioè, che è proprio la scienza, in quanto pregiudizialmente non intende occuparsene, a creare il fatto paranormale, il quale, cadendo invece la posizione di principio, si mostrerebbe automaticamente suscettibile di potenziale spiegazione, per quanto ardua sotto il profilo teorico o pratico. E' a tale situazione che bisogna dedicare quindi alcune considerazioni.

La scienza, nel corso del suo sviluppo, mentre ha offerto spiegazioni più o meno durature di certi eventi elaborando modelli teorici e sperimentali sempre più complessi, ha dovuto nello stesso tempo necessariamente trascurarne altri. Fare scienza, infatti, non significa raccogliere senza alcun criterio i fenomeni più disparati, bensì orientarsi tra di essi con un insieme di credenze sia pure implicite, con una filosofia sia pure elementare atta a stabilire tra le osservazioni un primo legame da perfezionare poi nella prosecuzione della ricerca. Inoltre, come afferma Kuhn, il famoso storico della scienza, «se l'osservazione e l'esperienza possono e debbono limitare drasticamente l'ambito delle credenze scientifiche ammissibili...non sono in grado da sole di determinare un particolare insieme di tali credenze. Un elemento arbitrario, composto di accidentalità storiche e personali, è sempre presente, come elemento costitutivo, nelle convinzioni manifestate da una data comunità scientifica in un dato momento»⁴. E' sulla base quindi di un insieme di assunzioni anche prescientifiche che una "scienza normale"⁵ nasce, si sviluppa e cerca di conservarsi, tanto che pure in presenza di eventi anomali essa si adopera in ogni modo, finché è possibile, per riportarli al suo "paradigma"⁶ concettuale di fondo caratteristico di un dato mo-